



L'Arcivescovo di Catania

Omelia per la celebrazione liturgica della Passione

Venerdì santo

7 aprile 2023

Carissimi fratelli e sorelle,

è l'ora della gloria, non della morte. E' l'ora della croce, semplicemente l'ora, della quale Gesù aveva parlato a Maria, prima di compiere il segno dell'acqua trasformata in vino a Cana di Galilea: "Non è ancora giunta la mia ora" (Gv 2,4). Il venerdì santo è giunta quell'ora: c'è la Madre, c'è il discepolo, c'è una festa di nozze in cui "non hanno più vino", cioè non hanno più salvezza. E' l'ora del segno più grande, e Giovanni non indugia su ciò che può muoverci al pianto e alla compassione, ma su ciò che ci fa comprendere che oggi, sul Calvario, il Figlio di Dio è stato glorificato.

"Chinato il capo, consegnò lo spirito"(Gv 19,30). E' Lui che agisce, Lui, il Signore Gesù, il protagonista, anche se è inchiodato mani e piedi al patibolo della croce. Consegna lo Spirito: lo consegna al Padre, perché lo Spirito che è Amore viene riconsegnato a Colui che Ama e genera, dall'Amato. E' il gesto supremo con il quale il Cristo dice il Suo Amore al Padre e al disegno di salvezza della Trinità: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito" (Gv 3,16). Quello Spirito sarà riconsegnato agli apostoli la sera di Pasqua, e poi ancora alla Chiesa intera il giorno di Pentecoste, perché dal sacrificio della croce è scaturita la salvezza, cioè la partecipazione all'Amore dell'intera umanità. Come a Cana ci sono Maria e i discepoli, o meglio chi di loro ha resistito all'impatto della croce, ossia Giovanni, e il Figlio fa di loro una nuova famiglia, la Chiesa.

A Cana trasformò l'acqua in vino. Ora si rinnova il prodigio del popolo che fu dissetato nel deserto: viene colpita non la roccia, ma Colui che è la Roccia, Gesù Cristo, e da Lui scaturiscono sangue ed acqua. E' così importante questo momento che l'evangelista Giovanni ci ripete che sta dicendo la verità, che ha proprio visto questo flusso che scaturisce dal costato di Cristo. E ogni crocifisso raffigurerà il costato di Cristo, la sua quinta piaga, come la più preziosa, perché è quella che trapassa il cuore. Dolore e gloria anche qui. Ne scaturì sangue ed acqua: "*La Croce non finisce con la Croce. Dalla Croce scaturisce qualcosa che rimane per sempre. Guardando la croce si vede il Crocifisso, ma anche il sangue e l'acqua. Si vede il Figlio di Dio che muore per noi, e anche la Chiesa che nasce da quell'evento:..*" (Bruno Maggioni). Il Sangue: è la vita di Cristo, che è tutta donata; è il Sangue della nuova ed eterna Alleanza, per cui ciascuno potrà dire: "Io in quell'ora sono stato lavato in quel sangue". Quel Sangue fa nascere un figlio di Dio in ciascuno di noi, perché grazie a quel Sangue io posso chiamare Dio con il nome di Padre, come Gesù. Questa è la redenzione:

Dio Padre ci guarda ed ha misericordia di noi come di figli. E dal Costato scaturisce anche l'Acqua, il dono dello Spirito Santo, di cui il sangue versato è il frutto. Miei cari: noi vediamo la croce, le umiliazioni, la corona di spine, la canna e il mantello di porpora; ma Dio vede Suo Figlio che ha rivelato all'umanità come e quanto la Trinità Santa ama l'uomo. Ed ha aperto la strada della salvezza: Sangue ed Acqua, il dono della salvezza, dei sacramenti, che sono dono del Figlio di Dio attraverso lo Spirito Santo. A Cana ha trasformato l'acqua in vino, qui ha trasformato la morte in sorgente di vita.

Cosa ci resta fa fare, allora? Pregare per la salvezza di tutto il mondo, come faremo tra poco nella preghiera universale: perché il Figlio di Dio è glorificato quando ogni uomo è "preda tolta all'inferno", come dice la liturgia. Preghiamo per tutti, proprio per tutti, perché Sangue ed Acqua come l'acqua che il profeta Ezechiele vede scaturire dal Tempio, allaghi il mondo intero non per distruggerlo come nel diluvio, ma per purificarlo. E poi adoriamo la Croce, bacciamo la piaga del costato del Crocifisso, perché è una sorgente di salvezza, dalla quale è scaturito ogni bene per l'umanità. E sempre gloriamoci della croce di Cristo, strumento di morte per chi guarda con occhi solo umani, ma bandiera di vittoria per chi ha fede.

+ Luigi Renna

Arcivescovo metropolitano di Catania